

Un ricordo di Gino Cerrito

Fulvio Conti

Quando la direttrice della Biblioteca di scienze sociali Lucilla Conigliello mi ha chiesto di portare il saluto della Scuola di scienze politiche “Cesare Alfieri” alla Giornata di studio *Tramandare la memoria sociale del Novecento*, che si è tenuta al Campus delle scienze sociali dell’Università di Firenze il 21 novembre 2019, ho accolto l’invito con vivo piacere. In primo luogo, per testimoniare l’apprezzamento della Scuola di scienze politiche – dei suoi docenti, dei suoi ricercatori, dei suoi studenti – per l’encomiabile opera di salvaguardia del patrimonio archivistico svolta dalla Biblioteca stessa. L’acquisizione, la conservazione, il riordino di archivi di persone e associazioni non credo che facciano parte, come si usa dire nel gergo economico, del *core business* della Biblioteca. Anzi, credo che potrebbero essere legittimamente visti come un intralcio alla normale attività di gestione della Biblioteca, a cominciare dal fatto che gli archivi sono ingombranti, occupano spazio, lo sottraggono ai libri. E nelle biblioteche lo spazio per i libri non è mai troppo. Invece, la Biblioteca di scienze sociali si è rivelata negli anni un luogo di raccolta ospitale e generoso per alcuni archivi che altrimenti avrebbero rischiato di disperdersi. Fra gli altri, quello di Andrea Devoto, quello di Antonio Carbonaro, quello dell’ANDU (Associazione nazionale docenti universitari). E quello di Gino Cerrito, cui era più specificamente dedicata la Giornata di studio del novembre scorso.

E qui risiede il secondo motivo che mi ha spinto ad accettare l’invito di Lucilla Conigliello con particolare piacere e a portare un saluto ai partecipanti al convegno che non fosse di mera circostanza. Sono un professore di storia contemporanea, la stessa disciplina che Gino Cerrito ha insegnato presso la Facoltà

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Enrica Boldrini, Lucilla Conigliello (edited by), *Tramandare la memoria sociale del Novecento. L’archivio di Gino Cerrito presso la Biblioteca di scienze sociali dell’Università di Firenze. Atti della giornata di studio (Firenze, 21 novembre 2019)*, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISSN 2704-5870 (online), ISBN 978-88-5518-289-8 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-289-8

di magistero di Firenze dal 1965 fino alla sua prematura scomparsa, avvenuta nel 1982. Prima di trasferirsi a Firenze seguendo Giorgio Spini, di cui era stato assistente a Messina fin dal 1952, Cerrito aveva insegnato Storia moderna e Storia dei Trattati nell'Ateneo della sua città natale, Messina appunto. Ma il mio non vuol essere soltanto il doveroso tributo a un docente che con la sua opera ha illustrato la contemporaneistica fiorentina. Ci tengo a dire che per me alcuni dei suoi libri e dei suoi lavori di ricerca hanno rappresentato un riferimento importante, specialmente nei primissimi anni in cui anch'io ho cominciato timidamente a incamminarmi sui sentieri dell'indagine storiografica.

Cerrito è morto nel 1982, lo stesso anno in cui io ho pubblicato il mio primo articolo su una rivista e lo stesso anno nel quale ebbi occasione, giovanissimo, di collaborare alle ricerche per una mostra sul centenario della morte di Garibaldi che fu allestita presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze¹. Seguendo uno dei filoni di studio cari alla tradizione storiografica spadoliniana, nella quale mi ero formato, cominciai a occuparmi dei movimenti di democrazia laica nell'Italia postunitaria. Cerrito aveva pubblicato su questo tema un'opera rimasta ancora oggi una pietra miliare, *Radicalismo e socialismo in Sicilia (1860-1882)*. Non solo, animato da un'inesauribile passione per la ricerca archivistica, aveva pubblicato sulla rivista «Movimento operaio» carteggi e documenti relativi a varie figure del movimento democratico, socialista e internazionalista che si sviluppò in Italia nel primo ventennio postunitario. Erano fonti preziose, annotate e curate con singolare acribia, che fornivano riferimenti imprescindibili a chi, come me e altri giovani studiosi, si stavano avventurando nella ricostruzione della nascita e dello sviluppo delle correnti democratiche e socialiste. E non c'era soltanto la sua amata Sicilia in quelle carte, ma anche, e sempre di più col tempo, la sua terra di adozione, la Toscana, e gli archivi scandagliati con cura di esponenti maggiori e minori del primo internazionalismo e dell'anarchismo. Altra grande passione di Cerrito, che rappresentava la proiezione sul versante della ricerca di un ideale politico, quello anarchico, coltivato fin dagli anni dell'università a Messina e della sua adesione al movimento antifascista clandestino "Sicilia libera". Ma su questo, ovviamente, diranno assai più e meglio di me i relatori di questa Giornata di studi.

Conservo fra le mie carte le fotocopie di alcuni articoli di Cerrito, sopravvissute a qualche trasloco e alle inevitabili operazioni di 'scarto' che di tanto in tanto nelle biblioteche private si rendono necessarie. Segno che ancora, nell'epoca della digitalizzazione e della smaterializzazione delle fonti, mi paiono utili, mantengono, almeno ai miei occhi, un immutato interesse. Conservo, inoltre, fra i miei libri, quello che immagino sia stato l'ultimo da lui pubblicato quando era ancora in vita: *Andrea Costa nel socialismo italiano*, stampato a Roma nel 1982 presso una piccola casa editrice, la Goliardica, in una collana diretta da Pietro

¹ *Garibaldi e la Toscana*, Mostra presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 20 dicembre 1982-9 febbraio 1983.

Borzomati². Un volume corposo di 450 pagine, con una significativa appendice di documenti, che rappresenta una summa dei suoi studi sulla storia del movimento socialista e anarchico in Italia nel secondo Ottocento. E con una bella, densa prefazione nella quale Cerrito prendeva le distanze da un certo uso politico che si era fatto di Andrea Costa in occasione del centenario della *Lettera ai miei amici di Romagna*, il documento del 1879 con cui il rivoluzionario romagnolo aveva aperto un nuovo corso al socialismo nel nostro paese. Cento anni dopo, nel clima tragico della sfida terroristica alle istituzioni dell'Italia repubblicana, Costa era stato presentato come emblema di una sinistra riformista e dialogante, capace di mettere da parte le proprie aspirazioni rivoluzionarie per costruire alleanze e solidarietà con le altre forze democratiche.

Tutto questo interrogava anche la sensibilità degli storici e induceva Cerrito ad alcune riflessioni di natura metodologica che ne rivelano la profonda onestà intellettuale e ci appaiono ancora oggi di grande lucidità. Quasi una sorta di testamento morale che mi è sembrato opportuno riprendere a conclusione di questo breve intervento:

Lo storico è decisamente condizionato da diversi motivi, fra i quali si rilevano il fatto che egli professa un'ideologia, che è spesso inserito in una determinata organizzazione politica, che è calato in una cert'aria culturale la quale è il prodotto di una determinata formazione. Questo condizionamento è ovviamente maggiore quando egli affronta un problema attuale, quando il presente gli pone domande le cui soluzioni lo rimandano al passato e richiedono da esso un'opportuna convalida. È pur vero che egli sa perfettamente che fare storia richiede svestirsi di passioni e di pregiudizi, porsi dietro il cannocchiale del tempo, facendosi guidare da intenzioni semplicemente conoscitive. La sua obiettività è maggiore quanto maggiore è questo proposito, la cui realizzazione sarà fra l'altro dimostrata dal suo sforzo di scavo documentario, dalla scelta imparziale dei dati e dalla loro interpretazione critica, dal modo di stabilirne i nessi senza cercare di nascondere o di sottovalutare quanto sembrerebbe in contrasto con i suoi interessi ideologici e politici, con le sue credenze, dal suo sforzo di lasciare aperte le ipotesi interpretative a ulteriori verifiche, mediante lo stesso apparato di note³.

² G. Cerrito, *Andrea Costa nel socialismo italiano*, La Goliardica, Roma 1982.

³ Ivi, pp. 11-12.